

# STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1970: Esplode Gustavo Thoeni

VOLUME 4, NUMERO 45

## Dopo gennaio non ha più vinto Per Thoeni «chiusura» malinconica

### il punto

*Il deludente finale di stagione di Gustavo Thoeni, dopo lo scoppiettante inizio, ha destato qualche comprensibile perplessità fra i giornalisti che hanno ripreso a seguire lo sci italiano con ritrovato entusiasmo. Le troppe delusioni passate hanno «vaccinato» da un eccesso di entusiasmo, cui tuttavia ci si è abbandonati dopo le prime esaltanti vittorie del giovane campione. Salvo poi, alle prime difficoltà come ai Mondiali in Val Gardena, ricredersi velocemente e gettare pesanti interrogativi sulla reale «consistenza» dell'atleta. L'articolo a fianco di Aldo Pacor - uno dei pochi giornalisti che ha seguito tutta la stagione agonistica registrandone puntualmente l'evoluzione senza farsi prendere da entusiasmi o scoramenti fuori luogo - fa il punto della situazione con pacata oggettività. (M.G.)*

**L**a stagione dello sci alpino ad alto livello è praticamente finita a Pra Loup, nelle alpi della Provenza, con le gare valedoli per la Coppa delle Nazioni (sei, quest'anno, con l'inclusione dell'Italia che ne era sempre stata estromessa). Gustavo Thoeni non ha avuto un finale felice. In America, subito dopo i Mondiali di Val Gardena, Thoeni ha rimediato un secondo posto, nei campionati italiani tre secondi e il titolo della combinata, a Pra Loup un quarto nel gigante. Il tramonto della stagione è stato

dominato dal francese Alain Penz che ha vinto quattro slalom in Nord America e dagli austriaci che non solo hanno riconquistato con Karl Schranz la Coppa del Mondo individuale con breve margine di vantaggio su Russel e Thoeni, ma si sono presi il lusso di trionfare anche nella Coppa delle Nazioni, quando sembravano più o meno spacciati, salvo Schranz naturalmente, in campo internazionale. Invece, i francesi hanno ceduto mentre l'Austria con Harald Rofner e Werner Bleiner ha fatto registrare una ripresa non indifferente così come il disegnatore svizzero Bernard Bernhard Russi ha ribadito la legittimità del titolo in Val Gardena, sbaragliando tutti nella libera anche a Pra Loup.

**N**ella Coppa delle Nazioni siamo arrivati quinti davanti al Canada. Non è che una posizione del genere sia tanto confortante, tuttavia possiamo consolarci al pensiero che la nostra classifica avrebbe potuto essere migliore se Gustavo Thoeni non fosse caduto nella prima giornata di gare, a quattro porte dal traguardo dello slalom speciale, quando stava ormai per vincere, dopo aver segnato nella prima manche un tempo imbattibile. Peccato, perché un successo a Pra Loup avrebbe sgombrato il cielo di Thoeni dalle nubi che attualmente vi si addensano. Il ragazzo, appena diciannovenne, ha deluso nella seconda parte della stagione, dopo aver cominciato l'inverno con una serie di imprese formidabili che autorizzavano le più rosee previsioni - condivise soprattutto dai tecnici stranieri più accreditati - per la Val Gardena. Dopo Madonna di Campiglio, dove Thoeni aveva sgominato gli avversari strappando tre



medaglie su quattro, Gustavo non ha più vinto una gara, esattamente dalla fine di Gennaio.

**I**l ragazzo, indubbiamente, ha vissuto un piccolo dramma. Ha pagato cara la sua improvvisa e invidiata intromissione nel dorato mondo dell'élite del discesismo mondiale, dove esistono sciatori che guadagnano più di cinquanta milioni all'anno! Non è che qualcosa gli abbia dato alla testa, tutt'altro. Gustavo è un giovanotto serio, innamorato dello sci, che gareggia (segue a pag. 2)

### Sommario

1970 La stagione degli slalomisti	3
Cosa insegna la stagione 1970	4
Ultime dal pianeta FISl	5
Cosa succede nella FISl?	5
Le ultime gare di primavera	6
Russel insaziabile a Tignes	7
La stagione degli slalomisti - commento	7

segue da pag. 1) con uno spirito puro e diletantistico. Però non si possono ignorare le implicazioni psicologiche che il mutamento radicale di una situazione inevitabilmente provoca nel comportamento di un soggetto appena uscito dall'adolescenza.

## Grosse responsabilità

Thoeni si è trovato di colpo circondato da troppe persone, d'acchito si è trovato sulle sue spalle responsabilità enormi, si è riscoperto al centro di un interesse generale che, in certi sporadici casi, ha sconfinato nel morboso. L'Italia sciistica aveva trovato per sreada un campione autentico, il primo dopo Colà. Si può immaginare l'effetto che tale scoperta può aver prodotto nel mondo dello sci alpino, da tanti troppi anni deriso e mortificato. Ha pagato

Thoeni, il quale ha addirittura, ad un certo momento, constatato a sue spese come non fosse del tutto inappuntabile - a dispetto dei francesi che, ad esempio, avevano più volte cinematografato le sue discese con il preciso proposito di carpirgli i segreti di tanta, incredibile abilità - nelle girate a destra. E' una cosa del tutto normale per un ragazzo della sua età, cosa che, tuttavia indica la necessità per il giovane di lavorare ancora nel perfezionamento.

**T**hoeni resta un grande campione, al quale questa stagione esplosiva e al tempo stesso piena di contraddizioni, deve aver insegnato tante cose. Da rilevare, inoltre, il progresso che Gustavo ha fatto nella discesa libera, una specialità nella quale egli era stato raramente impegnato. I risultati di Jackson Hole (ventitresimo) e di Pra Loup

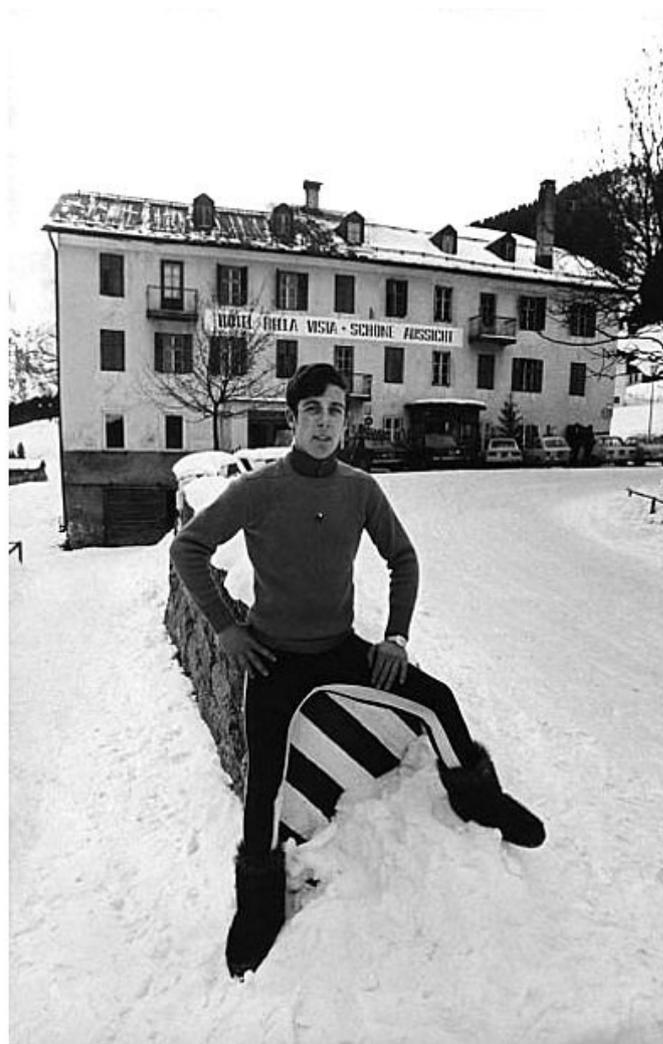
(quindicesimo) dimostrano che se avesse corso nella libera della Val Gardena l'esperienza non sarebbe stata che positiva. Dall'inizio della stagione (Val d'Isere, settantesimo) a Pra Loup, Thoeni ha rosicchiato preziosi secondi ai primi della classe, migliorando costantemente. Dai nove secondi e mezzo di Val d'Isere è passato ai quattro secondi di Pra Loup. Perché Thoeni non è uno specialista, come da qualche parte si vuole rilevare, ma uno sciatore completo, un discesista vero, che ben presto entrerà nella libera fra i primi dieci del mondo.

Il bilancio di fine anno è malinconico. Poteva andare meglio, a parte Thoeni, anche con gli altri ed Eberard Schmalzl lo ha dimostrato con il secondo posto nello speciale di Pra Loup.

A. Pacor - Corriere dello Sport 24 marzo 1970



Gustavo Thoeni in relax



Gustavo Thoeni davanti all'albergo di famiglia

# 1969-1970: la stagione degli slalomisti

La stagione delle grandi competizioni è terminata domenica scorsa a Pra Loup con la disputa del Torneo delle Sei Nazioni. Il circo delle competizioni internazionali però non chiude ancora. Nelle prossime settimane numerose stazioni delle Alpi, Pirenei, Sierra Nevada e Montagne Rocciose in USA organizzeranno ancora gare di slalom o gigante nelle quali si affronteranno i più grandi campioni di questo sport. Non c'è da meravigliarsi perché l'agonismo è la vocazione degli atleti, l'ambiente è simpatico e la caccia ai punti FIS è sempre aperta.



Patrick Russel, dominatore della stagione in slalom speciale

**M**entre è normale considerare i campionati del mondo come il fulcro di questo inverno, non mancheremo di fare una notazione importante per quanto riguarda le gare mondiali nel settore alpino. Infatti, mentre Visoke Tetry [ sede dei mondiali di sci nordico nda] è stato considerato il traguardo principale per fondisti e saltatori, lo sci alpino, molto più strutturato rispetto alle competizioni nordiche, aveva opzioni altrettanto emozionanti al pari delle discese mondiali della Val Gardena.

## La Coppa del Mondo rimane l'unico criterio

**N**onostante lo sfarzo - e la "tradizione" - che hanno messo in mostra queste competizioni [ i mondiali nda],

la qualità delle sue piste e tutti coloro che hanno brillantemente vinto una medaglia ai campionati del mondo, a causa della loro formula e dal numero limitato di rappresentanti dell'élite mondiale, non possono più pretendere di eguagliare, in valore, alcune delle grandi classiche. Che lo vogliono o no i conservatori, la Coppa del Mondo, che rimane in molti campi perfettibile, ha cambiato radicalmente la struttura essenziale delle competizioni di sci alpino. È quindi solo attraverso questo trofeo che si potranno giudicare con la massima oggettività le nuove tendenze dello sci alpino.

**N**on sono tutti felici. Senza Karl Schranz, per la seconda volta consecutivamente vincitore della Coppa del Mondo, questo trofeo sarebbe

stato vinto da uno sciatore che non è mai riuscito a classificarsi tra le prime dieci posizioni in nessuna delle sei discese libere di quest'anno. Se è facile stabilire una gerarchia nelle tre discipline alpine, ci rifiuteremo di ammettere nel selezionato club dei campioni polivalenti lo sciatore che non sia in grado di combattere al livello dei migliori in ciascuna delle tre specialità. Tuttavia, nella classifica generale finale della Coppa del mondo, non meno di sei corridori piazzati direttamente sulla scia di Schranz - Russel, Thoeni, J.-N. Augert, Penz, Giovanoli e Bleiner hanno segnato punti solo nello slalom e nel gigante. Per un grande discesista che si è rivelato in questa stagione - il campione del mondo Bernhard Russi - e due brillanti conferme nello stesso campo della discesa - Karl Cordin e Jean-Luc Pinel - tutti gli altri movimenti hanno interessato solo il settore dello slalom o del gigante e talvolta entrambi: Russel (gigante), Thoeni (slalom), Heini Hemmi (slalom e gigante), Tresch (gigante), Bréchu (slalom). A dire il vero, gli unici che sono emersi in discesa fuori da Pinel e Russi sono gli americani Cochran, Little, Lafferty ...

**I**l fenomeno non si ferma a questo punto. Ed è da lì che diventa significativo: mentre fino a pochi anni fa la maggior parte dei discesisti più brillanti erano anche grandi specialisti dello slalom o brillanti gigantisti e quelli meno bravi brillavano solo in slalom o in gigante, oggi moltissimi stanno concentrando il loro talento solo su slalom e gigante: Russel, (segue a pag. 7)

# Cosa insegna la stagione 1970

**Bernard Russi sarà l'uomo da battere nella prossima stagione**



**N**el campo delle gare maschili, gli incidenti di Reinhard Tritscher e Alfred Matt hanno, con ogni probabilità, privato lo sci internazionale del contributo di due grandi campioni polivalenti. Nelle specialità Thoeni, Penz e Russel, che fino a quel momento avevano solo una posizione molto forte, hanno raddoppiato il loro potenziale in una seconda disciplina. Christian Neureuther, sciatore di grande talento, non ha avuto molto successo. Jean-Noël Augert è rimasto uguale a se stesso nello slalom mentre sembra aver perso terreno nel gigante e non ha fatto progressi in discesa. Henri Duvillard, che ha spesso cercato brillantemente di diventare un campione polivalente, ha perso smalto in discesa.

## Menzione per Bréchu e Pinel

**I**l 1970 è stato per Duvillard, in definitiva, una stagione di transizione, un passo verso un grande successo. Bréchu in slalom e Pinel in discesa sono state le rivelazioni della stagione 1970. slalom Decisamente refrattario al gigante Karl Cordin ha tuttavia promesso un grande futuro in discesa. Inaspettatamente molto forte è stato il contributo dei giovani americani: Roger Little (in discesa), Erich Poulsen, Kashiwa (slalom gigante), Bob Cochran (tutte le discipline) costituiranno la prossima stagione con Chaffee e Sabich, che ha perso parte della sua brillantezza in slalom e del talento in discesa, una squadra americana particolarmente formidabile.



Lo svizzero Russi, rivelazione della stagione

## Il lavoro di Vuarnet

**G**li italiani, oltre allo stesso Thoeni, approfitteranno la prossima stagione del lavoro in profondità del loro direttore sportivo Jean Vuarnet nell'allestire una squadra che con Varallo, Anzi, Helmuth ed Eberardo Schmalzl e ha già una base molto forte. Con il loro numero e la loro qualità, la Svizzera ha rinnovato i quadri della sua squadra nazionale nel modo più sorprendente. Qualunque sia la direzione che daranno alla loro carriera gli elementi più anziani come Bruggmann e Giovanoli la squadra svizzera dispone di uomini come Hemmi, Russi, Tersch e Roesti che rappresentano un'opzione, soprattutto per il futuro, particolarmente brillante. Fatto da rimarcare: tutti questi campioni che hanno tra i 20 e 22 anni sembrano in grado di affermarsi molto rapidamente ai migliori livelli nelle tre specialità. Quello che Bernhard Russi ha

realizzato in questa stagione non ha precedenti. Partito con il pettorale 73 si è classificato 10° al Lauberhorn e per il resto del mese di gennaio è partito nel quinto gruppo. E' stato campione del mondo un mese più tardi, confermando poi il suo exploit ai campionati svizzeri battendo JD Daetwyler e nella discesa del Trofeo delle Sei Nazioni a Pra Loup. Si è classificato 14° nella classifica generale di Coppa del Mondo impegnandosi in ciascuna delle tre discipline che a questo livello è riuscito solo a Orsel, Duvillard e Schranz. Russi è indubbiamente la grande rivelazione della stagione. Ha appena dimostrato a Pra Loup che è stato in grado di trionfare anche partendo da favorito. Patrick Russel non ha commesso un errore nel dichiarare che: "Russi sarà l'uomo da battere nella Coppa del Mondo del 1971".

# Ultime dal «pianeta» FISI

## Insofferenza e malumori in Federazione

**C**i sono parecchie incomprendimenti, equivoci, insofferenze, disinformazioni. La FISI è un pianeta piuttosto complicato, dove la chiarezza non è di casa, dove il suo Presidente Conci è conosciuto come l'«ingegnere-che-non-dice-mai-di-no».

Nessuno nega a Conci doti non comuni di diplomatico, però bisogna riconoscere che il pugno di ferro non gli è congeniale. Per questo dobbiamo giustificare il francese Jean Vuarnet, l'uomo con le idee più moderne e pratiche al servizio della FISI, se ammette di trovarsi spesso di fronte a difficoltà insormontabili e assolutamente imprevedute. Vuarnet è

con noi da due anni, ha fatto molto ma deve fare ancora altrettanto se non di più, sino alle Olimpiadi di Sapporo nel '72, quando lascerà l'incarico. E dovrà lottare duramente, perchè c'è molta gente che gli mette i bastoni fra le ruote per il solo gusto di metterglieli. L'ambiente è aspro, scontroso, caratterizzato da leggerezze e romanticherie che sfiorano il «decoubertinismo» più retrivo. Vuarnet è riuscito a mettere in piedi un «pool» con gli industriali che ha dato ottimi frutti. Lo sci è diventato uno sport «abbinato». Adesso bisogna fare attenzione a governarlo. Dobbiamo tenerci ben stretto Vuarnet, il quale dice di non transigere su certi aspetti nocivi dello sci azzurro, come quello dell'ingerenza dei genitori nell'attività degli atleti.

Il problema è delicato, perchè il recupero della Matous potrebbe coincidere con le dimissioni di Siorpaes, visto che lo stesso Conci ha riconosciuto che la questione della conduzione della squadra azzurra femminile si pone ora più che mai.

**V**uarnet è abbastanza fermo nelle sue direttrici: «**Io riprendo la Matous in squadra se suo padre accetta con la ragazza le condizioni generali che valgono anche per le altre. Insomma, non voglio ingerenze da parte dei genitori. Se il signor Matous ci affida la figlia, come fanno gli altri, va benissimo, altrimenti niente da fare. Oppure me ne vado io, se me la vogliono imporre. Si tratta di una questione di principio sulla quale non intendo sorvolare**».

### Che succede nella FISI?

*L'articolo di Aldo Pacor, giornalista solitamente ben documentato, ci mette al corrente «da quanto ne sappiamo» che in Federazione vi sono «movimenti bradisismici» che conviene tenere sotto controllo da parte del CONI perchè potrebbero trasformarsi in terremoti o in un «colpo di stato». A cosa allude il giornalista? In parte è spiegato ( caso Matous, la «coda» delle polemiche che hanno accompagnato la nascita del Pool) in parte è ancora in evoluzione. Alla data di redazione dell'articolo, il 24 marzo 1970, viene comunque dato conto che già da tempo i «grandi elettori», rappresentanti dei Comitati Zonali si stanno agitando in vista della Assemblea della FISI che si terrà a giugno. Aria di contestazione per Conci? Mancano tre mesi all'assemblea, i dissapori all'interno della FISI si comporranno o succederà l'imprevedibile?*

### Il caso Matous

Adesso c'è il caso della Matous, la quindicenne che ha spopolato si Campionati Italiani di San Martino di Castrozza. Quest'anno la Matous non ha corso con la Nazionale perchè fra suo padre, l'ex tennista cecoslovacco Milan Matous e la FISI erano esplose delle polemiche su problemi di età, riguardanti la ragazza e il medico federale. Inoltre il papà della Matous ce l'aveva con Gildo Siorpaes, allenatore della squadra nazionale femminile, tanto è vero che attualmente c'è in corso una querela per diffamazione depositata da Siorpaes contro Matous.

**L**a situazione è precaria, perchè dopo i titoli conquistati dalla Matous, la squadra azzurra non può permettersi di ignorarla. Lo stesso Presidente Conci, in un dibattito sullo sci azzurro, svoltosi a Bolzano grazie all'interessamento della Coca Cola italiana ci aveva garantito pubblicamente che si sarebbe trovato il modo di far rientrare la Matous fra le azzurre.

### L'Assemblea di giugno

Come si vede le acque sono piuttosto agitate nel mondo dello sci azzurro. Il 12 - 13 e 14 giugno ci sarà a Parma l'Assemblea della FISI. Potrebbero verificarsi delle sorprese, perchè, da quanto ne sappiamo, ci sono fenomeni bradisismici nei Comitati Zonali. Certi atteggiamenti di Conci - il quale ha detto che la squadra azzurra ha bisogno di «talentscouts», accusando implicitamente il lavoro di rifornimento espletato dalle Commissioni Tecniche dei Comitati Zonali - hanno irritato la base o meglio alcuni «grandi elettori» che adesso controllano la base. Il CONI dovrebbe darci un'occhiata, sentire un pò il termometro e valutare la situazione per non trovarsi impreparato a qualche inatteso «colpo di stato», che potrebbe essere pericoloso a meno di due anni da Sapporo.

# Le ultime gare di primavera

## Zandegiacomo terzo a Sella Nevea

Sella Nevea 4 aprile 1970 - Prosegue il buon momento di Renzo Zandegiacomo che torna alle gare internazionali dopo lo stop federale per i noti fatti di Wengen. Vince lo slalom gigante di Sella Nevea il francese Ambroise sullo svizzero Fuemm e i nostro portacolori.

● **Slalom géant en deux manches à Sella Nevea:** 1. Ambroise (Fr) 3' 03"11 (1'29"92 et 1'33"19); 2. Fuemm (S) 3'04"01 (1'29"71 et 1'34"30); 3. Zandegiacomo (It) 3'05"24 (1'30"72 et 1'34"52); puis: 7. Fuchs (S) 3'08"13; 10. Fleutry (S) 3'09"57.

## Thoeni torna alla vittoria

Tux Lanersbach (Aus) 5 aprile 1970 - Gustavo Thoeni ritorna alla vittoria nello slalom gigante del Criterium tirolese di Primavera. Zwilling e Berchtold precedono a loro volta Rolando Thoeni e Compagnoni, rispettivamente quarto e quinto.

## Bis di Thoeni in Austria

Mayrhofen 6 aprile 1970 - Bissando il successo di Tux Gustavo Thoeni vince lo slalom gigante di Mayrhofen, di misura sull'austriaco Hubert Berchtold e David Zwilling. Quarto il tedesco Fritz Binder che precede gli altri italiani Stefano Anzi (5°) e Giuseppe Compagnoni (6°).

**Gustavo Thoeni (It) 1' 32" 46; 2. Hubert Berchtold (Aut) 1' 32" 62; 3. David Zwilling (Aut) 1' 32" 69; 4. Fritz Binder (All-O) 1' 32" 88; 5. Stefano Anzi (It) 1' 33" 11; 6. Giuseppe Compagnoni (It) 1' 33" 18.**

## Tonale: a Thoeni la prima manche

### Grave incidente a Zandegiacomo

Passo del Tonale - Thoeni in testa dopo la prima manche dello slalom gigante per il Trofeo Paradiso. Lo tallonano dappresso Compagnoni e De Nicolò. Grave si rivela l'infortunio di cui rimane vittima Zandegiacomo: frattura della gamba destra (tibia e perone). Già la sfortuna l'aveva fermato nel '66, quando aveva riportato numerose fratture all'altra gamba che lo avevano costretto ad un lungo periodo di inattività.

1. Gustavo Thoeni (It), 1' 23" 37; 2. Giuseppe Compagnoni (It), 1' 23" 43; 3. Felice de Nicolò (It), 1' 26" 50; 4. Norbert Wendner (Aut), 1' 27" 23; 5. Rolando Thoeni (It), 1' 27" 85.

## Tignes: a Rieger la prima manche

Tignes 17 aprile 1970 - Il tedesco occidentale Max Rieger ha realizzato il miglio tempo nella prima manche del Gran Prix internazionale di Tignes (prova FIS B) con il tempo di 1'40"71 davanti al francese Patrick Russel (1'41"23) e l'austriaco Loidl (1'41"28). Questa prima manche con 60 porte è stata disputata su pista dura in eccellenti condizioni atmosferiche. Tenuto conto della lunghezza (1140 metri con un dislivello di 450 metri) questa prima manche ha messo a dura prova gli 88 iscritti con ritiri eccellenti fra cui i forti francesi Alain Penz e Georges Mauduit. Fra gli italiani buona prova di Carlo Demetz (6°) ed Eberard Schmalzl (7à). La seconda manche si disputerà il giorno successivo.

**Classement de la 1re manche:** 1. Max Rieger (All) 1' 40"71; 2. Patrick Russel (Fr) 1' 41"23; 3. Josef Loidl (Aut) 1' 41"28; 4. David Zwilling (Aut) 1' 41"58; 5. Harald Rofner (Aut) 1' 41"80; 6. Karl Demetz (It) 1' 41"83; 7. Eberardo Schmalzl (It) 1' 42"38; 8. Roger Rossat-Mignod (Fr) 1' 42"61; 9. Georges Mauduit (Fr) 1' 43"39; 10. Steve Lathrop (E-U) 1' 43"77.

## Thoeni primo al Tonale

Passo del Tonale 18 aprile 1970 - Thoeni conferma la sua superiorità e vince il Trofeo Paradiso riuscendo primo anche nella seconda manche del gigante. Alle sue spalle resiste Compagnoni, mentre l'austriaco Wendner e Rolando Thoeni guadagnano una posizione a spese di De Nicolò.

## Sorprese alle Universiadi

Stamane a Pyhätunturi era in programma lo slalom speciale maschile. Favorito Andrzej Bachleda. Il polacco, sconfitto ieri dall'americano Poulsen nel gigante, si è dovuto accontentare oggi di un modesto quinto posto, preceduto nell'ordine dal tedesco occidentale Christian Neureuther, da Poulsen, da Ramus e da Pazout. Neureuther era un outsider, come la statunitense Fortna (che si era imposta nello slalom speciale e nel gigante) e, sia pure in misura minore, l'altro americano Poulsen. Le Universiadi polari all'insegna della sorpresa, dunque, ma non c'è da stupirsi: i migliori concorrenti si sono presentati in pista ormai logori da una stagione veramente intensa. I prossimi Giochi universitari invernali si disputeranno nel '72 a Lake Placid nello Stato di New York, in concomitanza con le Olimpiadi di Sapporo. Si ripeterà la solita storia: alla manifestazione, organizzata dalla Fisv, finiranno per partecipare soltanto coloro che avranno fallito gli obiettivi principali.

## Patrick Russel insaziabile: 1° a Tignes

Tignes 18 aprile 1970 - Il francese Patrick Russel ha vinto lo slalom gigante del Grand Prix International de Tignes (prova FIS B) con il tempo totale nelle due manches di 3'14"96 davanti al tedesco Max Rieger (3'16"47) e l'austriaco Harald Rofner (3'16"54). Secondo dopo la prima manche alle spalle del tedesco Rieger, Russel con una manche strepitosa, notevole dopo una così lunga stagione, si è preso la rivincita nella seconda. Nella manche, disputata con tempo soleggiato, Russel ha realizzato di gran lunga il miglior tempo (1'33"73), davanti al compatriota Georges Mauduit (1'34"08) mentre Rieger si è dovuto accontentare del quinto tempo (1'35"76). Gli austriaci Loidl e Zwilling, 3° e 4° dopo la prima manche sono stati squalificati così come il francese Roger Rossat Mignod e l'americano Steve Lathrop. Hanno così rimontato posizioni Harald Rofner (3°)

e Mauduit (4°). Buona prova di Eberard Schmalzl giunto quinto ma con oltre quattro secondi di distacco da Russel. Nei primi dieci anche altri 3 italiani: Carlo Demetz giunto settimo, Enrico Negrini ottavo e Gian Silvio Rolando al decimo posto.

1. Patrick Russel (Fr) 3'14"96 (1'41"23 + 1'33"73); 2. Max Rieger (All) 3'16"47 (1'40"71 + 1'35"76); 3. Harald Rofner (Aut) 3'16"54 (1'41"80 + 1'34"74); 4. Georges Mauduit (Fr) 3'17"47 (1'43"39 + 1'34"08); 5. Eberardo Schmalzl (It) 3'19"27 (1'42"38 + 1'36"89); 6. Jean-Louis Ambroise (Fr) 3'19"44; 7. Carlo Demetz (It) 3'19"50; 8. Enrico Negrini (It) 3'22"14; 9. Thomas Hauser (Aut) 3'23"52; 10. Gian-Silvio Rolando (It) 3'24"."

## 1969-1970: la stagione degli slalomisti

(segue da pag. 3) Thoeni, Giovanoli, Jean-Noel Augert, Neureuther, Penz, Bachleda, Bruggmann. Ciò è dovuto a diversi fattori. L'attrattiva della Coppa del Mondo e il fatto che dal 1966 tutti le grandi classiche del gigante si disputano in due manche, ha aumentato il numero di eventi di queste specialità. Il fatto che un numero eccessivo di slalom e giganti sia stato inserito nel calendario della Coppa del Mondo è ugualmente all'origine di questa evoluzione e di questo squilibrio.

Il gran numero di slalom e giganti ha prodotto comunque gare molto spettacolari perché i migliori sono stati indotti a prendere più rischi che in passato per vincere, perché, in ogni caso, sono stati accreditati solo con il loro tre migliori risultati in ciascuna di queste discipline. Infine, materialmente, il gigantista che è anche un brillante slalomista trae lo stesso beneficio dal suo successo come un discesista che è anche un polivalente. La lezione da imparare è chiara. Sarà importante ripristinare un migliore equilibrio tra le tre discipline al momento di stabilire il calendario della Coppa del Mondo. Infine, che Schranz si ritiri o continui la sua carriera, si auspica che Russi, Hemmi, Duvillard, Tresch, Neureuther Loidl, Rofner, diventino rapidamente campioni polivalenti. Gli altri grandi campioni già affermati non potranno non seguirli...

Feuille d'Avis de Lausanne - 26 marzo 1970

*L'analisi di Serge Lang della stagione appena terminata è si focalizza principalmente sul fatto - negativo, per lo scrivente - che ad eccezione di Schranz, che fortunatamente ha vinto, la classifica della Coppa del Mondo vede ai primi posti solo slalomisti. La spiegazione di questa impreveduta evoluzione della Coppa del Mondo - che nelle intenzioni originarie era quella di premiare il campione «poliva-lente» la dà lo stesso Lang: un numero eccessivo di slalom e giganti nel calendario di Coppa. Paradossalmente è stata proprio l'introduzione della Coppa del Mondo a rendere sempre meno profittevole (in termine di numero di vittorie stagionali) battersi in tutte le specialità piuttosto che dedicarsi con allenamenti selettivi alle gare tecniche come slalom e giganti. A ben vedere, solo nella prima edizione stravinta dal polivalente per eccellenza Killy, il francese ha battuto altrettanti polivalenti come Messner, Perillat, Lacroix ma già nella edizione successiva si sono fatti sotto sciatori come Giovanoli ed Huber che hanno ottenuto punti solo negli slalom. Il trend è ulteriormente proseguito nelle due coppe vinte da Schranz con margini sempre più esigui sugli specialisti delle porte strette. Allo stato attuale di vero polivalente è rimasto il solo Schranz, che veleggia verso i 33 anni, mentre fra i «giovani» più*

*agguerriti e vincenti nessuno dedica tempo e allenamenti specifici alla discesa libera. C'è un evidente squilibrio numerico fra gare di discesa e gare «tecniche» che porta i giovani prediligere queste ultime perdendo progressivamente «passione» e interesse per la regione dello sci, la discesa libera. Questo il grande cruccio di Serge Lang: ma anche degli appassionati che vedono sempre meno «nomi di grido» dedicarsi alla libera. In epoca pre-Coppa, infatti, il calendario stagionale, e le aspettative dei campioni, era centrato su pochi grandi concorsi, oltre ai tradizionali Val d'Isere, Wengen, Kitzbuhel, Kandahar si aggiungevano pochissimi altri appuntamenti come la 3-TRE o il Gran Prix de Megève. Tutti concorsi dove la «gloria» la dava la vittoria della libera e della combinata a seguire, con lo slalom che serviva più che altro per definire la classifica della combinata. Si capisce perché tutti gli assi degli anni 50-60 erano fondamentalmente dei liberisti: su una dozzina di gare importanti in calendario, la metà erano legate direttamente o indirettamente (combinata) alla discesa libera. Con l'avvento della Coppa del Mondo si è ribaltato l'equilibrio e le «preferenze» degli atleti. «La lezione da imparare è chiara» scrive Lang e «sarà importante ripristinare un migliore equilibrio».*



**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
[WWW.SCIATORIDEPOCA.IT](http://WWW.SCIATORIDEPOCA.IT)

Redattore Posta elettronica:  
[marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

## Fonti bibliografiche consultate

**rivista di turismo e sport invernali**

**SCI**

*nevesport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

*Le Nouvelliste*

*L'Impartial*

**L'EXPRESS**

**CONFEDERE**

**TRIBUNE**  
DE LAUSANNE  
**LE MATIN**

**FEUILLE D'AVIS**  
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**  
**SKIING**

**SPORT INVERNALI**  
**LA STAMPA**

*Corriere dello Sport*

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare [marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)